

# Pellegrino della fede. Nell'

«**M**olto volentieri ho accolto l'invito... a compiere un pellegrinaggio a questo Sacrario, caro agli italiani». Il 27 marzo scorso il Papa era al *Sacrario delle Fosse Ardeatine*: uno dei tanti "luoghi dell'orrore" disseminati su quel pianeta che Dante ha definito l'«aiuola che ci fa tanto feroci».

Ha ricordato il Papa: «Ciò che qui è avvenuto il 24 marzo 1944 è offesa gravissima a Dio, perché è la violenza deliberata dell'uomo sull'uomo. È l'effetto più esecrabile della guerra, di ogni guerra, mentre Dio è vita, pace, comunione».

## L'episodio è tristemente noto

Il 23 marzo 1944 un gruppo di partigiani fece esplodere in via Rasella una bomba nascosta in un carrettino della spazzatura, uccidendo 33 militari tedeschi delle SS. Per rappresaglia Hitler ordinò subito di radere al suolo l'intero quartiere, poi si accontentò dell'uccisione di dieci italiani per ogni tedesco caduto nell'imboscata. L'esecuzione fu affidata al colonnello Herbert Kappler, ed eseguita dal

*Nel marzo scorso Benedetto XVI ha visitato le Fosse Ardeatine. Papa e tedesco, dall'efferata strage compiuta nel 1944 dai suoi connazionali delle SS ha ricavato un messaggio di speranza. Per la civiltà per l'amore.*



capitano Erich Priebke. La maggior parte delle 335 vittime fu prelevata dal carcere Regina Coeli e dalla prigione tedesca di via Tasso. Erano uomini legati alla resistenza, partigiani, antifascisti, 76 ebrei, e un sacerdote. Furono trasportati alle antiche cave di pozzolana della via Ardeatina, e giustiziati con un colpo alla nuca. Quindi vennero fatte esplodere varie mine per cancellare gli ingressi alle gallerie, e occultare la strage.

## Il messaggio

Sul luogo, poco dopo la fine della guerra è stato eretto un monumento, oggetto di ininterrotte visite. Anche Paolo VI e Giovanni Paolo II vi si erano recati in mesto pellegrinaggio, ora Benedetto XVI.

Papa Ratzinger nella sua breve ma densa allocuzione ha denunciato «le voragini aperte dagli uomini quando, spinti dalla cieca violenza, rinnegano la propria dignità di figli di Dio e fratelli tra loro». E da quegli abissi ha tratto un messaggio di speranza, richiamando due testimonianze giunte a noi da quel tragico



# orrore

avvenimento. Due atti di fede: «Credo in Dio e nell'Italia», e «Dio, mio grande Padre».

## Credo in Dio e nell'Italia

Il primo messaggio era in un graffito trovato inciso sul muro di una prigione di via Tasso. Dice: «Credo in Dio e nell'Italia / credo nella risurrezione / dei martiri e degli eroi / credo nella rinascita / della patria e nella / libertà del popolo».

«Queste parole – ha commentato il Papa – sono il testamento di una persona ignota che in quella cella fu imprigionata. E dimostrano che lo spirito umano rimane libero anche nelle condizioni più dure. “Credo in Dio e nell'Italia”: questa espressione afferma il primato della fede, dalla quale attingere la fiducia e la speranza per l'Italia e per il suo futuro».

## Dio mio grande Padre

Ha proseguito il Papa: «Un'altra testimonianza mi ha colpito, e questa fu ritrovata proprio qui nelle Fosse Ardeatine. Un foglio di carta su cui un caduto aveva scritto: “Dio mio grande Padre, noi ti preghiamo affinché tu possa proteggere gli ebrei dalle barbare persecuzioni”. In quel momento così tragico, così disumano, nel cuore di quella persona c'era l'invocazione più alta: “Dio mio grande Padre”. Padre di tutti! Come sulle labbra di Gesù, morente sulla croce: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. In quel nome, Padre, c'è la garanzia sicura della speranza; la possibilità di un futuro diverso, libero dall'odio e dalla vendetta, un futuro di libertà e di fraternità, per Roma, l'Italia, l'Europa, il mondo».

Quindi il Papa ha approfondito la sua riflessione. «Sì, dovunque sia, in ogni continente, a qualunque popolo appartenga,



*Qui e nella pagina a fianco: il Papa alle Fosse Ardeatine per portare un messaggio di pace e di rifiuto di ogni forma di violenza che mai può essere attribuita alla volontà di Dio.*

© L'Osservatore Romano - Servizio fotografico - photo@ossrom.va



*Furono 335 le vittime dell'ecidio delle Ardeatine: antifascisti, partigiani, ebrei, un sacerdote. Portati alle antiche cave di pozzolana della via Ardeatina furono giustiziati con un colpo alla nuca.*

© flickr

l'uomo è figlio di quel Padre che è nei cieli, è fratello di tutti in umanità. Ma questo essere figlio e fratello non è scontato. Lo dimostrano purtroppo anche le Fosse Ardeatine. Bisogna volerlo, bisogna dire sì al bene e no al male. Bisogna credere nel Dio dell'amore e della vita. E rigettare ogni altra falsa immagine divina, che tradisce il suo santo Nome e tradisce di conseguenza l'uomo, fatto a sua immagine».

## Prendersi per mano

La visita del Papa alle Fosse Ardeatine non è stata una delle tante, e suggerisce riflessioni per la vita. L'ideologia nazista e la logica assurda della guerra conducono a perdere il senso dell'umano, alla crudeltà spietata. E ogni violenza richiama altra violenza, in una spirale inarrestabile. «Il sonno della ragione genera mostri», sosteneva Francisco Goya. Ma il Papa ha ricordato che dalla fede vigilante può nascere la civiltà dell'amore. Perciò ha concluso così la sua densa allocuzione. «In

questo luogo, doloroso memoriale del male più orrendo, la risposta più vera è quella di prendersi per mano, come fratelli, e dire: Padre nostro, noi crediamo in Te, e con la forza del tuo amore vogliamo camminare insieme, in pace, a Roma, in Italia, in Europa, nel mondo intero».

**Enzo Bianco**

bianco.rivista@asuliatrice.net